

“Castrazione ai pedofili”: Fini sfida Veltroni

“Terapia chimica, non basta la tolleranza zero”
Pd: “Incompatibile con la nostra cultura giuridica”

Veltroni
«Non è possibile che una persona che ha già avuto tre condanne per pedofilia possa nuovamente violentare una bambina di quattro anni»

Fini
«Mi fa piacere che Veltroni ora scopra la certezza della pena, ma in casi come quello di Agrigento non basta, occorre la castrazione chimica»

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Gianfranco Fini non ha esitazioni: «Contro la pedofilia serve la certezza della pena, ma ancor di più la castrazione chimica». E' già campagna elettorale. E inevitabilmente tornano in primo piano i temi della sicurezza. Se appena 48 ore fa, Walter Veltroni si era espresso perché lo Stato ritrovi la «mano dura» e nel caso di un pedofilo come quello di Agrigento «chi ha avuto una condanna anche al primo grado di giudizio per un reato di questo tipo dovrebbe stare almeno agli arresti domiciliari», ecco che adesso Fini polemizza. «Mi fa piacere - dice - che anche Veltroni ora scopra la certezza della pena, la tolleranza zero. Meglio tardi che mai. Ma in questi casi non serve solo parlare di certezze della pena, occorre la castrazione chimica per togliere le tentazioni... le pulsioni dei pedofili». La pedofilia

fa dunque irruzione nella scena politica. «I pedofili - sostiene Fini - il più delle volte sono dei malati. Non è sufficiente dire: aumentiamo la pena. Occorre una terapia, un trattamento, che è la castrazione chimica». Ma Veltroni stesso non molla. «Quanto accaduto a Agrigento è una cosa assurda. Si utilizzi tutto il necessario: dai mezzi giudiziari alle cure necessarie, ma non è possibile che un uomo continui a fare del male così ai bambini, lo si tolga di mezzo».

E si torna dunque a parlare di trattamenti chimici. Nel 2004 li propose il leghista Roberto Calderoli, ma l'idea fu subito affossata da destra come da sinistra per evitare troppe polemiche. Naturalmente a sinistra c'è chi è molto cauto. Commenta Giorgio Tonini, della segreteria del Pd: «Veltroni ha avanzato una proposta precisa: se quell'uomo fosse stato agli arresti, ed era quan-

to prevedeva il Pacchetto Sicurezza, questo episodio non sarebbe accaduto. Bisogna inasprire le pene e impedire casi analoghi. Altro è ipotizzare, poi, un qualche trattamento sanitario obbligatorio per i pedofili nei casi in cui sia evidente un disturbo psichico. Meglio tenere separate le due questioni. Anche perché immaginare la castrazione chimica come pena accessoria, o alternativa, come mi pare sia la proposta Fini, è impossibile per la nostra cultura giuridica. Come la mettiamo con l'*habeas corpus*?».

Sul tema, anche le opinioni degli esperti sono molto discordi. Silvio Garattini, noto specialista di farmacologia, ha molti dubbi: «Non è stata attuata alcuna sperimentazione scientifica». E comunque il trattamento dovrebbe essere prolungato nel tempo «poiché l'inibizione della pulsione sessuale terminerebbe una volta finito l'effetto del far-

maco». Don Fortunato Di Noto, il sacerdote simbolo della battaglia contro la pedofilia on-line, a sua volta è perplesso: «La pedofilia va combattuta come la mafia. Con leggi certe e un approccio scientifico al problema, lontani da proposte come la castrazione chimica che fanno solo rumore». All'opposto la pensa il criminologo Francesco Bruno: «Possono dargli anche trent'anni, ma quando uscirà farà altri danni. Perché quell'uomo è un criminale, ma è soprattutto un malato, con un impulso patologico che lui stesso non può controllare, e va curato nel suo stesso interesse».

Bruno rivela: «Nessuno ha il coraggio di farla, hanno paura. Chiesi all'allora ministro Castelli di fare una circolare per chiarire che è un metodo che va utilizzato quando possibile, e lui mi rispose "fossi matto"». Rivelazione che Castelli nega: «Il matto è lui. Mai avuto questo colloquio».

VERSO IL VOTO

EMERGENZA SICUREZZA

Il leader di An «I responsabili il più delle volte sono dei malati. Insufficiente aumentare la pena»

Come la mafia Don Di Noto: «Certe proposte fanno solo rumore. Il migliore strumento è la serietà»

Il segretario del Pd «Mai più casi come quello di Agrigento. Un uomo così va tolto di mezzo»

Dubbi della scienza Garattini, farmacologo: «Manca una sperimentazione attendibile»